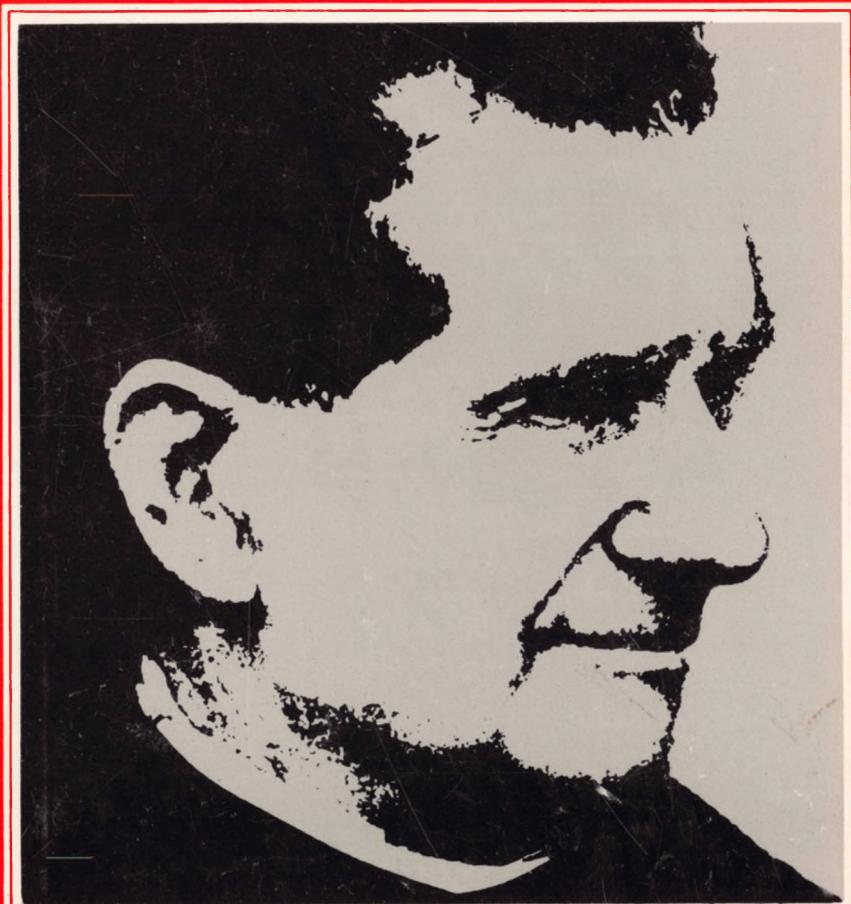


LA FAMIGLIA SALESIANA

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

5

ELLE DI CI
TORINO - LEUMANN



LA FAMIGLIA SALESIANA

LUSSEMBURGO 26-30 AGOSTO 1973

ELLE DI CI
TORINO-LEUMANN
1974

Hanno curato la presente edizione
P. FRANCIS DESRAMAUT e DON MARIO MIDALI

LA FAMIGLIA
SALESIANA

1974

Visto, nulla osta: Torino, 25.1.74: Sac. F. Rizzini

Imprimatur: Sac. V. Scarasso, Vic. gener.

ME 0812-74

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti)

DOCUMENTAZIONE SULLE ORIGINI DELLA FAMIGLIA SALESIANA

I

(p. 2) **Origine di questa congregazione**

Fin dall'anno 1841 il Sac. Bosco Giovanni si univa ad altri ecclesiastici per accogliere in appositi locali i giovani più abbandonati della città di Torino a fine di trattenerli con trastulli e nel tempo stesso dar loro il pane della divina parola. Ogni cosa facevasi d'accordo coll'autorità ecclesiastica. Benedicendo il Signore questi tenutivi principii il concorso dei giovani fu assai grande e l'anno 1844 S.E. Monsignor Fransoni concedeva di ridurre un edificio a forma di chiesa con facoltà di fare ivi quelle sacre funzioni che sono necessarie per la santificazione dei giorni festivi e per l'istruzione de' giovani che ogni giorno più numerosi intervenivano. (...) (p. 3) (...) I tempi rendendosi assai difficili e calamitosi per la religione, il Superiore ecclesiastico con (p. 4) tratto di grande bontà approvava il regolamento di questi oratorii e ne costituiva il sacerdote Bosco Direttore capo concedendogli tutte queste facoltà che potessero tornare necessarie ed opportune a questo scopo. (...) (p. 5) Per le radunanze di giovani solite a farsi negli oratorii festivi, per le scuole diurne e serali, e pel numero ognora crescente di coloro che venivano ricoverati, la messe del Signore divenne assai copiosa. Onde per conservare l'unità di spirito e disciplina, da cui dipende il buon esito degli oratorii, fin dall'anno 1844 alcuni ecclesiastici si radunarono a formare una specie di congregazione aiutandosi a vicenda e coll'esempio e coll'istruzione. Essi non fecero alcun voto propriamente detto; tutto si limitò di fare una semplice promessa di non occuparsi se non in quelle cose che il loro superiore giudicava di maggior gloria di Dio e vantaggio dell'anima propria. Riconoscevano il loro superiore nella persona del Sac. Bosco Giovanni.

Sebbene non si facessero voti tuttavia in pratica si osservavano le regole ivi esposte. Gli individui che presentemente professano queste regole sono quindici, cioè Sacerdoti N. 8, Chierici 5, Laici 2. (...)

Primo manoscritto conosciuto di Costituzioni salesiane, 1858-1859, senza le correzioni posteriori. Inedito. *Congregazione di S. Francesco di Sales* ACS, 022 (1) p. 2-5.

II

(p. 4)

De eiusdem Societatis primordiis

Iam inde ab anno millesimo octingentesimo primo et quadagesimo Ioannes Bosco sacerdos una cum aliis ecclesiasticis viris operam dabat, ut simul in unum locum Augustae Taurinorum adolescentulos derelictos et pauperes colligeret, eosque ludis exhilararet, eodem vero tempore panem divini verbi iis distribueret. Quae quidem omnia auctoritatis ecclesiasticae consensu fiebant.

Quum autem Deus exiguis hisce initiis benediceret, mirum quantus adolescentium numerus huc libenter conveniret! Quibus quidem omnibus perpensis, anno MDCCCXLIV Aloysius Fransonius, felicitis recordationis, Taurinensis Dioecesis Archi (p. 5) episcopus, passus est aedificium in formam Ecclesiae dicari, ibique sacra omnia peragi, quae necessaria sunt ad rite colendos dies festos, atque adolescentulos instituendos, qui frequentiores in diem adventabant. (...) Irrumpentibus autem iis temporum difficultatibus, quae religioni summopere adversarentur, vir amplissimus, cui dioeceseos cura erat demandata, motu proprio regulas huiusmodi Asceteriorum (p. 6) probavit, et Ioannem Bosco sacerdotem eorumdem Rectorem constituit, quacumque facultate donatum, quae ad id necessaria atque opportuna videretur. (...)

(p. 7) (...) Iam vero quum adolescentuli frequentes Asceterium diebus festis adirent, scholae diurnae et vespertinae haberentur, ac mirum in modum exceptorum numerus in dies augeretur, copiosa nimis messis Domini facta est. Quapropter ut probatae iam disciplinae unitas servaretur, a qua uberissimus fructus provenire consuevit, iam inde ab anno MDCCCXLIV nonnulli viri ecclesiastici sese simul collegerunt, ut genus quoddam societatis vel congregationis constituerent, alius alium exemplo atque institutione invicem adiuvantes. Nullo se voto adstrinxerunt, tantumque polliciti sunt se strenuam iis operam duros, quae ad maiorem Dei gloriam suaeque animae utilitatem conferre viderentur. Ioannem Bosco Sacerdotem ultro sibi Praefectum adlegerunt.

Licet autem nulla vota proferrentur, actu tamen eadem ferme observantur, quae hic exponuntur. (...)

Costituzioni salesiane, 1874, ultima edizione prima dell'approvazione di Roma. *Regulae Societatis S. Francisci Salesii*, Romae, Typis S.C. de Propaganda Fide, MDCCCLXXIV, p. 4-7.

III

Cooperatori Salesiani

(facc. 1) La storia dei Cooperatori Salesiani rimonta al 1841, quando si cominciò a raccogliere i ragazzi poveri ed abbandonati nella città di Torino. Si raccoglievano in appositi locali e chiese, erano trattenuti in piacevole ed

onesta ricreazione, istruiti (nella religione: *depennato*), avviati a ricevere degnamente i Santi Sacramenti della Cresima, della Confessione e Comunione. Al disimpegno dei molti e svariati uffizi unironsi parecchi (molti: *prima redazione cancellata*) signori che coll'opera personale o colla loro beneficenza sostenevano la così detta opera degli Oratori festivi. Essi prendevano il nome dall'ufficio che cuoprivano, ma in generale erano detti benefattori, promotori ed anche cooperatori (dell'oratorio: *depennato*) della Congregazione di S. Francesco di Sales.

Il Superiore di questi Oratori era il Sac. Bosco, che operando in ogni cosa sotto all'immediata direzione ed autorità (facc. 2) dell'Arcivescovo, esercitava il suo ministero ricevendo le opportune facoltà oralmente e per lettera. Ogni volta poi si presentavano difficoltà, l'Ordinario le appianava per mezzo del Sacerdote Bosco.

Le facoltà di amministrare i santi Sacramenti della Conf. e Comunione, soddisfare al Precetto Pasquale, amettere (*sic*) i fanciulli alla S. Comunione, predicare, fare tridui, novene, esercizi spirituali, dare la benedizione col SS. Sacramento, cantar Messa furono le prime concessioni di Monsig. Arciv. Fransoni.

I così detti promotori e cooperatori Salesiani (associati: *depennato*) costituiti come in vera Cong. sotto al titolo di S. Francesco di Sales cominciarono ad ottenere anche dalla S. Sede alcuni favori spirituali con Rescritto 18 aprile 1845 sottoscritto: *pro Domino Card. A. del Drago* L. Averardi Substitutus.

Con questo rescritto erano concesse alcune facoltà al (facc. 3) Superiore e fra le altre di comunicare la Benedizione Apostolica e l'indulgenza plenaria a cinquanta promotori da scegliersi ad arbitrio del Direttore.

In data 11 aprile 1847 Mons. Fransoni approvava la compagnia di S. Luigi fondata nella Cong. Sal. con indulgenze concesse da lui e dalla Santa Sede.

Nel 1850 il Sac. Bosco esponeva a S.S. *essere stata legittimamente eretta* in quella Città una Congreg. sotto al titolo e protezione di S. Francesco di Sales e si dimandavano più ampi favori agli aggregati ed altri ai non aggregati.

Tali favori erano concessi con Rescritto 28 sett. 1850 firmato: *Dominicus Fiamonti* SS.mo D.no N. ab epistol. Latinis.

La Congr. dei (benefattori o: *depennato*) Promotori Salesiani essendo così di fatto stabilita in faccia alle autorità ecclesiastiche locali ed anche della S. Sede, atteso la moltitudine di poveri fanciulli che intervenivano, fu necessario di aprire altre scuole, altri Oratori Festivi in altre parti della città. (facc. 4) Affinché poi fosse conservata l'unità di spirito, di disciplina e di comando, e si fondasse stabilmente l'opera degli Oratorii, il Superiore eccl.co con Decreto o patente 31 marzo 1852 ne stabiliva il Sacerdote Bosco Direttore Capo con tutte le facoltà che fossero a tale uopo necessarie o semplicemente opportune.

Dopo questa dichiarazione la Congregaz. di promotori (andava: *depennato*) si giudicò sempre come canonicamente eretta e le relazioni colla Santa Sede furono sempre praticate dal Superiore di quella.

Dal 1852 al 1858 furono concessi vari favori e grazie spirituali; ma in quell'anno la Congr. fu divisa in due categorie o piuttosto in due famiglie. Coloro (facc. 5) che erano liberi di se stessi e ne sentivano vocazione, si raccolsero in vita comune, dimorando nell'edifizio che fu sempre avuto per casa madre e centro della pia associazione, che il Sommo Pontefice consigliò di chiamare *Pia Società* di S. Francesco di Sales, con cui è tuttora denominata. Gli altri ovvero gli esterni continuarono a vivere in mezzo al secolo in seno alle proprie famiglie, ma proseguirono a promuovere l'opera degli Oratorii conservando tuttora il nome di *Unione* o Congr. di S. Francesco di Sales, di *promotori* o *cooperatori*; ma sempre dai soci dipendenti, e coi medesimi uniti a lavorare per la povera gioventù.

Nel 1864 la S. Sede commendava la *Pia Società Salesiana* e ne costituiva il Superiore. Nell'approvazione di questa avvi la parte che riguarda agli esterni, che furono sempre detti promotori o benefattori, e ultimamente Cooperatori Salesiani.

Nel 1874 ne approvava definitivamente le Costituzioni, sempre sotto il nome di *Pia Società*. Ma considerando sempre i membri dell'antica Cong. Sales. come promotori e cooperatori delle (facc. 6) opere che i soci intraprendevano, e a cui essi prestavano aiuto nelle scuole, nelle funzioni religiose, a ricreazione festiva e nelle cose che dovevano compiersi in mezzo al secolo (Egli fu per questo che: *depennato*), nel 30 luglio 1875 la Sacra Congregazione dei Brevi concedeva al Superiore della *Società Salesiana* che potesse concedere *Indulgentias et gratias spirituales ipsi a S. Sede concessas insignibus benefactoribus* (ossia: *depennato*) a' suoi antichi cooperatori *communicandi perinde ac si tertiarii essent, iis exceptis quae ad vitam communem pertinent*.

Questi benefattori sono quelli stessi che furono sempre detti promotori o cooperatori e che nelle costituzioni Salesiane antiche hanno un capo a parte e sono detti esterni.

Pertanto quando per benigna concessione della S. Sede si concedevano novelli e più ampi favori ai cooperatori Salesiani e si accennava alla *pia Christifidelium Sodalitas canonice instituta, cuius sodales praesertim pauperum ac derelictorum puerorum curam suscipere sibi proponunt*, si riferiva:

1° A quegli antichi promotori di fatto approvati e riconosciuti per dieci anni come veri cooperatori dell'Opera degli Oratorii; formalmente costituita colla patente del 1852, e che continuarono ad essere aggregati viventi nel secolo, quando alcuni di essi cominciarono a far vita comune con le regole proprie nel 1858.

2° Questi associati o la pia Società Salesiana fu sempre la Direttrice di quei benefattori, che secondo le regole loro proposte si prestavano con zelo e carità ad aiutare moralmente e materialmente i congregati.

Manoscritto autografo di Giovanni Bosco, 2 fol., in ACS, 133, Cooperatori, 3 (1). Pubblicato con piccole varianti da CERIA E., in MB, XI, 84-86.

(p. 1)

Storia dei Cooperatori Salesiani

Dato un cenno sullo scopo dei Cooperatori Salesiani nasce spontaneamente il desiderio di conoscerne l'origine, il programma e l'organismo siccome studieremo di fare nel presente numero.

Fin dal 1841 si cominciò in Torino il catechismo ai giovani più poveri ed abbandonati, a quei giovanetti che si trovano da un momento all'altro in procinto di essere condotti a popolare le prigioni. (*Nota:* Speriamo poter dare a suo tempo un ragguaglio sull'origine e progresso dell'istituto detto: Oratorio di S. Francesco di Sales; qui parliamo solamente dei Cooperatori Salesiani. Le radunanze dei giovani nel 1841 avevano luogo nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi in Torino, nel 1844 in Valdocco).

La messe era assai copiosa, e viepiù copiosa diveniva a vista d'occhio. Il Sac. Bosco trovavasi spesso circondato da cinque a seicento fanciulli, sì che gli tornava impossibile tener in freno e provvedere ai bisogni di quella moltitudine. Fu allora che molti zelanti sacerdoti e pii secolari a lui si associarono per coadiuvarlo nell'esercizio di quest'importante Ministero. Capi di essi ricordiamo con piacere e con gloria gli zelanti e non mai abbastanza compianti T. Giovanni Borrel, D. Caffasso Gius., Can. Borsarelli. Questi furono i primi Cooperatori Ecclesiastici. Ma tutti legati da altre gravi occupazioni, potevano solamente prestare aiuto in certe ore ed in certe eventualità, non regolarmente. Si ricorse allora ad alcuni signori nobili e borghesi, che si offesero di buon grado ed in numero sufficiente di fare il Catechismo, scuola, assistere in tempo delle funzioni entro e fuori di Chiesa. Guidarli nelle (p. 2) preghiere, nel canto, prepararli ai Santi Sacramenti e istruirli per ricevere degnamente la Cresima, era l'ufficio di quegli esemplari cristiani.

Fuori di Chiesa poi mantenevano l'ordine, accoglievano i fanciulli quando giungevano all'Oratorio, con amorevolezza facevano loro parte dei trastulli e segnavano il sito dove potersi a piacimento divertire. Altro ufficio importante dei Cooperatori era quello detto di *collocamento*. Molti ragazzi venuti di lontano paese si trovavano senza pane, senza occupazione, senza chi prendesse cura di loro. Alcuni Cooperatori si davano premura di cercare coloro che non avessero lavoro, procuravano di pulirli e metterli in grado di presentarsi decentemente nelle officine e collocarli presso a qualche onesto padrone. Lungo la settimana li visitavano e procuravano di ricondurli la Domenica seguente, affinché non si perdesse in un giorno il frutto che erasi procacciato colle sollecitudini di più settimane.

Tra quei Cooperatori parecchi durante la invernale stagione per vie disagiatissime si recavano ogni sera a fare la scuola di lettura, scrittura, canto, aritmetica ed anche lingua italiana. Altri poi venivano tutti i giorni al Mezzodì per istruire nel catechismo quelli che maggiormente ne abbisognavano. Fra i Signori secolari che si segnalavano per carità e sacrificio meritava di essere menzionato un negoziante di nome Gagliardi Giuseppe. Ogni momento libero, ogni suo risparmio, tutto consacrava ai giovani dell'Oratorio che egli soleva sempre chiamare col nome di *nostri figli*. Sono

pochi anni che nell'universale rinascimento cessava di vivere, ma finché sussisterà l'opera degli Oratorii si conserverà sempre grata memoria di lui, ed avrà chi innalzerà al Cielo preghiere speciali (p. 3) per l'anima sua.

Il Banchiere Campagna, il negoz. Fino Giovanni, Commend. Giuseppe Cotta, il celebre Conte Vitt. di Camburzano, erano fervorosi Cooperatori, che Dio chiamò a godere il premio del loro zelo. Tra i viventi nominiamo con piacere il Conte Carlo Cays, Comm. Gius. Duprè, Marchese Dom. Fassati, March. Giovanni Scarampi, Sig. Conti Carlo, Eugenio, Francesco, Fratelli de Maistre, Cav. Marco Gonella, Conte Francesco Viancino, Cav. Clemente di Villanova, Sig. Marchese Scanagatti ed altri molti.

Fra i sacerdoti, si aggiunsero i due fratelli Ignazio e Giovanni Vola, T. Rossi che morì Direttore dell'Oratorio di S. Luigi, T. Avv. Destefanis, che furono già da Dio chiamati alla celeste patria.

Fra i primi Cooperatori ecclesiastici che Dio conserva tuttora in vita sono da annoverarsi: D. Trivero Giuseppe, il T. Cav. Carpano Giacinto, D. Chiatellino Michelangelo, D. Savio Ascanio, D. Giacomelli Giovanni, T. Prof. Chiaves, D. Musso maestro, Can.co Musso (?), Professore D. Pietro Ponti, Can.co Luigi Nasi, il Prof. Can.co Marengo, il T. Emiliano Manacorda oggidì Vescovo di Fossano, il Can.co Eugenio Galletti ora Vescovo di Alba, ed in modo speciale l'attuale nostro Arcivescovo di Torino, allora Canonico Gastaldi. Con sollecitudine egli veniva a predicare, confessare, fare scuola, e fu di quelli che ha sempre chiamato gli Oratorii festivi opera providenziale, opera diretta e sostenuta dal dito del Signore.

Tutti questi Cooperatori si raccoglievano nei prati di Valdocco, che erano un quartiere di Torino allora abbandonato, ma ora tutto coperto di case. Impiegavano il tempo, le forze e le sostanze per raccogliere giovanetti pericolanti, istruirli e col mezzo della religione ridonarli alla società quali utili ed onesti cittadini.

Taluno qui dimanderà: come era possibile tenere la disciplina e conservare l'ordine in mezzo a migliaia di giovanetti di quella fatta? (p. 4) Non è tanto difficile come pare a prima vista. Avvi un Regolamento per l'Oratorio festivo, cui sono distribuiti i vari uffizi che si riferiscono alla Chiesa e ad un giardino di amena ricreazione. Un Direttore che diriga gli altri che facciano la parte loro fissata, ogni cosa procede colla massima soddisfazione senza mai dover ricorrere né a minaccia né a castigo di sorta.

Oltre ai Cooperatori Salesiani vi furono anche Cooperatrici. Tra nostri allievi ve n'erano alcuni così pezzenti e mal messi in arnese che niuno li voleva vicino, niun padrone li accoglieva nelle proprie officine. La pietà dei fedeli non viene mai meno. Diverse caritatevoli Signore si diedero a cucire, pulire, rappezzare ed anche provvedere nuovi abiti e biancheria secondo la necessità.

In capo delle Cooperatrici era la Signora Gastaldi Margherita, sua figlia, ambedue defunte, e sua nipote Lorenzina Mazzé. La Cont. Bosco Ricardi con sua figlia Giulietta; la Cont. Capazzo Ricardi; Nobile Dama Candida Bosco, la Cont. Bosco Cantono, la Sig.ra Occhiena Vincenza e molte altre Signore e molti pii Istituti e case di educazione gareggiavano in prestar l'opera loro in sollievo dei poveri figli del popolo. Tutte pale-

savano una specie di entusiasmo nel nobile uffizio di carità, che era veramente vestire i nudi. I giovani beneficati poi, lieti di essere così ritornati all'onore della Società, si offerivano di tutto buon grado a cantare, a servire nei divini uffizi in favore dei medesimi Istituti e innalzavano a Dio mattino e sera la preghiera della riconoscenza pei loro benefattori e per le loro benefattrici. (*Segue*).

Copia manoscritta di Don Gioachino Berto, corretta da Don Giov. Bosco. ACS, 133, Cooperatori, 3 (1) 1 fol., 4 pagine. Probabilmente inedita.